

Antonio Spagnuolo

Sottovoce



eBook n. 236

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

In copertina: fotografia di Warren Wong da Unsplash

SOMMARIO

POESIE

NOTE SULL'AUTORE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

POESIE

“Spirali”

Sarà la notte ad acquietare tutte le indecisioni,
le tregue scatenate dei fulmini, delle nubi,
sarà l'estrema danza delle illusioni clandestine,
quando altro Dio vorrà lenire i cristalli
che hanno linguaggi ed appartengono al dubbio.
Ogni scoria della tua anima, bianco chiarore,
nomina l'impervia protesta, grano di polvere,
così ogni cifra offre alle tempie un ritorno
o scalza morbidi tremori nel lancinante incanto,
verso il candore di un dolce ritornello,
Tendo sottili venature per lacerare il cervello
annegando pigramente nel presagio
di spirali che riverbera il velluto
ed essere esplosione di preghiere.

*

“Abbraccio”

Ritorna l'illusione del coltello che taglia ogni mattina
il rigore di inverno, la penombra di tutte le parole
che io spesso ricamo a rime del ricordo.

Questi incantamenti di colori,
stemperati tra il letto e le coltri, barcollano
nel tormento della solitudine,
quasi aspettassi ancora il tuo abbraccio
nell'amarezza dei ricordi ancora rossi,
nelle meravigliose sinfonie della gioventù,
inseguendo inutilmente i nostri sogni.

Dappertutto nel mondo nuovi richiami.
Solo per me il registro delle tue mani.

*

“Fiaba”

Il preludio sorprende ogni verso,
rincorrendo i colori di un arcobaleno
tra le note del tramonto: illusione di fuochi
che tra i piedi e le mani avemmo in vortici del senso.
Le tue braccia una fiaba senza fine,
una fiaba incisa tra le mura, ogni mattina,
che poteva squarciare l' attesa
nelle armonie dei silenzi.
Il raggio del respiro era negli occhi,
nelle palpebre appena socchiuse dal risveglio
inquiete o illuse di stanare nuove immagini.
Grido sul foglio gli abbandoni del tuo corpo
ora che solo un lamento mi risveglia.

*

“Lacrima”

Prigioniero di uno strano vortice
ripeto a vuoto insensati segnali
scrutando ogni inquieto mistero del tempo
adagiando momenti in cui avvampa il tuo gesto
tenera chimera di una volta.

Riprende in questo consumarsi delle ore
la lacrima segreta, dentro le fibre
della tarda essenza che lievita nell'ombra.

Ho provato a pregare, celeste inflorescenza del pensiero,
per rilegare i brandelli della nostra storia
in cerca di quel segno che abbandona la notte.
Ormai l'attesa è l'inquieta parola dell'addio.

*

“Pagine”

Tra i libri dei miei vent'anni
già c'era il tuo sorriso.
Le pagine accoglievano parole
che volevo confondere nella nuova ansia:
senza tregua né ritmi cedeva il sortilegio
per momenti in cui scintilla la paura d'amare.
L'ombra tua vagante
regna per gli altri doni di una luce
nel ritorno incerto della memoria.
Scompongo le avventure della nebbia
reinventando l'aorta interrotta,
lacerando lunghe grida di angoscia.
C'è ancora un canto a fine di orizzonte
per le mie palpebre ferite dal silenzio,
il silenzio della tua tomba troppo scura.

*

“Catullo”

E ancora baci!

Ancora più di mille,

se l’apostrofo rosa ha le vertigini

tra le parole t’amo.

Il tuo labbro ha il tremore della sparizione

fuori d’autunno, chi sa per quale errore

del tempo, denudato al pudore delle guance.

Altre incertezze d’attesa il mio sussurro

nelle ore che esplodono distratte,

immerso ancora nella solitudine di mura

che ripetono il preludio del sogno.

E ancora baci, delicatamente a sfiorare

il freddo della tua magia

che modella di nuovo le dita all’illusione.

*

“Spiaggia”

Il segno sugli scogli è nell’immenso dondolio
che raccoglie i ricordi ad uno ad uno,
sbiadite tracce dei frammenti dell’inconscio
pugnalato al biancore delle onde.
Per completare il dubbio le arterie
ad ogni spazio hanno le note dello sciacquo,
che ritorna da quando tu sei andata via,
tra le agili pareti di legno nell’antifona azzurra.
Questo è l’andare stretto del tempo che a deriva
è ancora spinto a cesellare scritte nel vuoto,
lasciando precipitare l’orlo della mente
controllando le ore per coniare la giusta scultura
delle nuove illusioni.

*

“Il cervo”

Ferito

il cervo si nasconde dietro le siepi incolte,
piange umano lamento e contorce,
mentre anche io nascondo le ferite
per tacere in silenzio.

Sulle pareti spoglie riflettevano specchi
attraverso lo stretto fluire del tempo
nel riscontro di ottave alla deriva del tuo sorriso.

Anche lo scintillio di scorie semina caos
per trasformare in cenere ogni desiderio,
per bloccare le arterie nel ritmo inconsulto
delle armonie.

*

“Sabato”

Sabato

di nuovo si ribella la barriera delle ore,
che inseguimmo sino a ricadere nell’oro
fuso,

cantando angoli di strade in penombra
mentre rispondeva il clamore della sera.

Ogni tessuto cede alle foglie ingiallite
per rinnovare il sogno nato dalla terra,
sostanza ed energia nel raggio breve
chiamato angoscia.

Percorro le tue minuscole letizie
per sottili cammini di sangue,
e cerco il suono limpido delle dita
per il fugace sentiero delle palpebre,
oggi che la tua bocca ha silenzio infinito.

*

“Il capriccio”

Da morto a morto scambiate le armature
bestemmiamo alla guerra,
futilità di minuzie in attesa di speranze.
Delitti immaginati per scoprire
quali fossero i veri nemici della poesia
in questa rovente prepotenza di anarchia.
Ai margini della solitudine si sfianca l'oro del cielo
e affogo senza pietà nella tua vigna
umida e attaccaticcia di segreti.
Nel suggerire la chiocciola
ho ancora sulla lingua l'acre selezione
della tua scheggia, e negli orecchi
il capriccio verbale che ti piacque scandire.
Un rullio di ricordi comprime le incertezze
del buio.

*

Per Mario Luzi

Le siepi indifferenti al sole
perdono vigore ed il verde si stinge
dove inclina il tuo procedere incauto,
per millenni di pura illusione.
Ti appigli alla parola
senza nulla sperare:
non una preda della luce serpentina,
ma per gli innumerevoli passi
che risalgono a fatica.
Al primo vento abbandoni le memorie,
ormai che ogni verso è consumato
e le pagine sono gialle del tempo.
Non tieni uniti i tuoi pensieri
stretti nel cerchio di un fiamma incerta,
preda di quelle furie che ci annullano:
vecchiezza e morte hanno corrosato meningi
distruggendo ogni inquietudine,
ed il sussurro non riesce a schiarire.
Mi tenta ancora una strada sconosciuta
dove il sogno svapora e la lucerna
ha il tremore della solitudine.

*

“Venerdì”

Il tuo chiaro riprendere tenaglie
ed il rorido scrigno della pelle,
fra piede e piede, fra dita e dita,
ha svagate passioni di archi tesi.
Tutto è silenzio intorno e nel terrazzo
il mugolio delle schegge sempre eguale.
All’orizzonte scruto
lo stupore della tua gioia galleggiante,
rosa gazzella nel discreto segno,
nel regno ormai lontano degli affreschi
del tuo fianco tiranno aperto alle delizie.
Clausura di fobie la censura corrosa di persiane.

*

“Caronte”

Il suo destino è giù nell’Ade,
minacciando irose vendette tra cani e uccelli maledetti,
fra le gesta impazzite di giornali,
fra le teorie del vecchio Lutero
e le braccia corrotte dai detriti.

Il suo destino annulla la salvezza,
svelle piastroni legati alla promessa
nell’asfissiante vacuità dell’inferno.

Il martello, il liuto, caccheggiano impazziti
rincorrendo ginocchia,

e la brace d’argento alita fumo
per minuti ormai eterni a dispiegarsi.

Nell’alcova crudele frusta l’onda del ricordo
per un accordo probabilmente impaurito.

*

“Telemaco”

Alla carezza del padre lontano per dispetto,
nella polvere, che capelli, sopracciglia, petto dissesta,
proietta il sudore con la goccia ornata
fra il pannello ed il segreto sfuggito
la sua voce ha sconfitte.

Legati al rituale dell'inutile ordito
che seguita ancora a tessere alla luce
hanno il dubbio di metastasi nascoste.

Faville veloci al vulnerato centro
un dialogo è il tempo che divarica
il destino, con la dinamica della gioventù.

Assordanti le mani a furia di blandizie
mimate fra le allucinazioni di cadute
per svellere i piastroni legati alla terra.

*

“Inquietudine”

Invano cerco la mia città dei giochi di fanciullo:
e il dubbio ha gli argini fissi
dell'improvvisa inquietudine.
Non più le luccicanti rotaie
del tram scintillante nella curva,
non più rincorse e sberleffi incandescenti
per straripare leggeri nel continuo nostro abbandono,
ora tutto è cambiato in errori e violenze.
L'arteria batte il tempo irrequieto
in questa solitudine perfettamente incisa
nel ricordo e nei segni, che permangono ancora.
Anche l'incanto perdura nel tratto breve
di un bagliore che non traccia incandescente,
e tu trabocchi di nuovo nel nettare frammentato
e stanco.

*

“Una strega”

Con gli occhi fissi nel cupo sortilegio
una strega mi affascina, nel silenzio
di queste mura ormai ridotte al nudo.
Ha scomode parole nel corpo lacerato
da pensieri incompiuti, quasi incerte,
e grida all'improvviso alle mie tempie
la selvaggia disfonia dell'eternità.
Senza storia il cuscino profumato
inghiotte il tremore della notte,
oltre ogni promessa, e l'infinito
si aggira contro il tempo.

*

“Sussurro”

L'assurdo poema del sognare
ha raffiche di vento, dal profondo sospetto
del nulla, che il ventre apre al sussurro.
Smisurata presenza quella sfida violenta
che incatena l'ultimo precipizio
agli assalti dell'eterno.
Ed eterno è il mio urlo,
quando disperdo le immagini del tuo volto
tra le carte da macero, nel vecchio legno
della scrivania, ormai spoglia
di ogni ricordo, di ogni dolcezza.
La finestra ha specchi di follia
a spiare clandestina
le scorie delle righe del tuo sguardo
o l'incantesimo perduto e consunto
di girandole concluse nell'ultimo colore.
Il mio pianto logora l'affanno:
inutile fantasia che blandisce le veglie,
muta ogni parola come il sogno
che smarrisce le nuvole e ormai incide
nel suo segreto le rughe.
Nel timore evoca gli spettri di improvvise avvisaglie,
e nel tremito ha il battito dell'insopportabile urlo
del demente.
Spenso negli occhi anche i ricordi,
l'unica inquietudine che ha donato
un spina alla temeraria fede
sull'orlo dell'arpa affidata alle meraviglie.

*

NOTE SULL'AUTORE



Antonio Spagnuolo è nato a Napoli il 21 luglio 1931. Ha fondato e diretto negli anni 80 la rivista “Prospettive culturali”, alla quale hanno collaborato firme autorevoli. Ha fondato e diretto la collana “L’assedio della poesia”, dal 1991 al 2006, pubblicando autori di interesse nazionale come Gilberto Finzi, Gio Ferri, Giorgio Bàrberi Squarotti, Massimo Pamio, Ettore Bonessio di Terzet, Giliano Manacorda, Alberto Cippi, Dante Maffia e altri. Presente in numerose mostre di poesia visiva nazionali e internazionali, inserito in molte antologie, collabora a periodici e riviste di varia cultura – Attualmente dirige la collana “*le parole della Sybilla*” per Kairòs editore e la rassegna “poetrydream” in *internet* (<http://antonio-spagnuolo-poetry.blogspot.com>). Quasi tutti i suoi volumi di poesia pubblicati hanno ricevuto un premio. Nel volume “Ritmi del lontano presente” Massimo Pamio prende in esame le sue opere edite tra il 1974 e il 1990. Plinio Perilli con il saggio “Come l’ombra di una nuvola sull’acqua” (Ed. Kairòs 2007) rivisita gli ultimi

volumi pubblicati fra il 2001 e il 2007. Nel 2018 Elio Grasso e Bonifacio Vincenzi realizzano per lui il primo volume della collana “SUD i poeti” edito da Macabor. Fra gli ultimi riconoscimenti Premio “Libero de Libero 2017” – Premio “Salvatore Cerino 2018” – Premio “L’arte in versi 2018” – Menzione speciale al premio “Aoros 2017” – Lauro d’oro alla carriera “Premio città di Conza 2017” – Premio “N. e C. Di Nezza” Isernia 2018 –. Tradotto in francese, inglese, greco moderno, iugoslavo, spagnolo, rumeno. Ha pubblicato numerosi volumi, quasi tutti premiati. Di lui hanno scritto numerosi autori fra i quali A. Asor Rosa che lo ospita nel suo “Dizionario della letteratura italiana del novecento” e nella “Letteratura italiana” edizioni Einaudi, Carmine Di Biase nel volume “La letteratura come valore”, Matteo d’Ambrosio nel volume “La poesia a Napoli dal 1940 al 1987”, Gio Ferri nei volumi “La ragione poetica” e “Forme barocche della poesia contemporanea”, Stefano Lanuzza nel volume “Lo sparviero sul pugno”, Felice Piemontese nel volume “Autodizionario degli scrittori italiani”, Corrado Ruggiero nel volume “Verso dove”, Alberto Cippi nel volume “In atto di poesia”, Ettore Bonessio di Terzet nel volume “Genova-Napoli due capitali della poesia”, Dante Maffia nel volume “La poesia italiana verso il nuovo millennio”, Sandro Montalto in “Forme concrete della poesia contemporanea” e “Compendio di eresia”, Ciro Vitiello nel volume “Antologia della poesia italiana contemporanea”, Plinio Perilli in “Come l’ombra di una nuvola sull’acqua”, Carlo Di Lieto in “La bella afasia”, oltre a D. Rea, M. Pomilio, D. Cara, M. Fresa, G. Linguaglossa, M. Lunetta, G. Manacorda, Gian Battista Nazzaro, G. Panella, Nazario Pardini, Ugo Piscopo, G. Raboni, E. Rega, Carlangelo Mauro, e molti altri. Presiede la Giuria del premio “L’assedio della poesia 2020”.

(...)

- 216 [Sbagliando strada](#), Alessandro Franci [Frammenti]
- 217 [Proust N° 7 – Il profumo del tempo](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 218 [Il posto delle piaghe lucenti](#), Giovanni Baldaccini [Poesia e prosa]
- 219 [Jump](#), a cura di Claudia Zironi [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 220 [La paura e la città](#), Aa. Vv. [Poesia e fotografia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it e Civico32)
- 221 [Una Venere nel Tevere](#), Giovanna Iorio [Poesia]
- 222 [RitortaEStorta](#), Elisa Mazzieri [Poesia]
- 223 [Il Giardino di Babuk – Proust en Italie 2018](#), Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]
- 224 [La cosa morta](#), Cristina Sparagana [Racconto]
- 225 [Sei cose su Gadda](#), Gualberto Alvino [Saggio]
- 226 [Cherchez la femme](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]
- 227 [Una piccolissima morte](#), Francesca Del Moro [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 228 [Pittorici idiomi](#), Marco Furia [Riflessioni]
- 229 [Memoria e desiderio](#), Alfonso Brezmes, a cura di Mirta Armanda Barbonetti [Poesia]
- 230 [La via dello stupore](#), Guglielmo Peralta [Saggio]
- 231 [Euridice non abita più qui](#), Giovanni Baldaccini [Poesie e lettere]
- 232 [Il Giardino di Babuk – Proust en Italie 2019](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto breve]
- 233 [Poetry Sound Library](#), Aa. Vv. [Riflessioni sulla voce]
- 234 [Il calciatore è un fingitore](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]
- 235 [Una notte magica](#), Aa. Vv. [Antologia Proust]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di settembre 2019 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 236

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.